

sino, et haveano posto 500 fanti in Cremona a la piazza, et 200 per porta. *Item*, che sguizari comenzavano a zonzer in campo di Franza.

*A dì 24, Luni di Pasqua.* La matina, prima li Cai di X et sier Almorò Pixani ussute di casa, sìchè non è più, sier Zulian Gradenigo chiamò il suo capitano e li altri capitanei, e di ordine di la Signoria andono a tutti li forestieri, et padoani, et trivisani e altri, et visentini, che trovano in Piazza, e soldati li tolseno le arme, altre feno meterle zoso. Sìchè non voleno alcun portiarne per la terra, chè il forzo di forestieri le portavano, che erano gran numero; et è stà ben fato, et sempre ho aricordato questo. Ancora voria, che quelli si apresentano padoani e trivisani steseno a le contrade, e non in questa terra per ogni bon rispetto.

Di campo, nulla fo di novo, *solum letere di Vicenza, dil podestà.* In risposta di quanto per Collegio li fo scritto, di certa informatione di tuor la impresa de Lignago; qual risponde è facile, e il Manfron li basta l'animo di tuor quel locho per esser *solum* 25 fanti; e altre particolarità.

*Unde*, sier Piero Trun savio a terra ferma, solo, chiamò Pregadi, et cussì ordinato Pregadi, vol meter di tuor ditta impresa.

*Di Hongaria, letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, da Buda, di 13 le ultime.* Come, a dì 14, li re Ladislao li vene gote e doglie, adeo andò apezorando, *unde* si fe', poi confessato, comunicbar di man dil cardinal Istrigoniense, et poi chiamò l'orator di suo fratello re di Polana, et li ricomandò dito so fiol, ch'è fato Re poi la sua morte, zà chiamato Lodovico, di anni . . . , et cussì lo ricomandò a li altri baroni. Poi chiamò dito suo fiol, cometendoli dovesse esser ubidiente a la Sede Apostolicha etc.; sìchè morite in quel zorno di 13, hore 7 di di.

33 • Da poi disnar, fo Pregadi, et fo leto molte letere, tra le qual:

*Di Crema, di sier Zacaria Loredan podestà e capitano, di . . .* Dil zonzer li certe polvere e artellarie. *Item*, fanti, Guagni Picone, Antonio di Pietra Santa et . . . con . . .

*Di Bergamo, di sier Vetor Michiel capitano e provedador, di 15,* il sumario ho scritto di sopra, e quelli cittadini erano in gran paura.

*Di Udene, letere di sier Lunardo Emo locotenente.* Come è disperato. È mesi 17 è lì e il suo successor non vien, et quelle zente non è pagate, nè a Civaldi di Friul; sìchè venendo i nimici a quelle bande, non sa il modo de defendersi. Et scrive che l'è

alcuni in Colegio che soffriria la Patria si perdesse, aziò lui havesse mal etc.; le qual parole fo molto notade dal Pregadi, et imputato assai non dovea scriver a questo modo.

*Di campo, di 18, et di Axola fo leto le letere sopra notate,* et non vene letere di campo, che tutti si meravigliava, e si teniva certo il marchese di Mantova havesse fato intertenir le letere; el qual fa quel mal officio ch'el puol, *videlicet* habi suo fiol primogenito in Franza col Re.

*Di Padoa, fo letere di rectori e provedador zeneral, di ozi, hore 13.* Come era zonto li Hironimo Fateinanzi contestabele, qual vien di campo nostro, partì a dì 20, il Zuoba Santo. Referisse i nimici esser levati di Pralbuino et va a la volta di Cassan per passar Ada e andar a Milan. Sono in tutto de' fanti, tra sguizari e lanzinech, todeschi e altri, numero . . . milia, e cavali 2000, et l'Imperador in persona, et lì era zonto fanti 3000 novamente alemanni. Et ch'el nostro campo si levava quel zorno per andar a Pizegaton per esser più presto di loro i nimici di là di Ada, e andavano con gran vigoria. Il campo di Franza havia fanti 12 milia et il nostro 3000. *Item*, lassavano, per guardia di Cremona, fanti 2000, et havia mandato in Pontevico uno capitano . . . con fanti guasconi 600; et altre particolarità, *ut in litteris.*

*Di Franza, fo leto le letere, di 9, da Lion.* Come il Re intendeva i preparamenti di l'Imperador per Italia, e che l'atendeva. *Item*, ch'el signor Prospero Colona era stà liberato e pagato la taja di ducati 35 milia, la mità il Re e la mità Colonesi, a chi lo prese; el qual si partiva per stafeta e vien a Milan per le cose dil reame.

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terra ferma, solo, scriver una lettera al podestà e provedador di Vicenza, che inteseno quanto ne scriveno zercha la impresa di Lignago, ch'è fatibile, la qual saria a proposito di le cose nostre, et che domino Zuan Paulo Manfron li basta l'animo tuor quella impresa, col nome dil Spirito Santo debbi mandar a tuor ditta forteza a nome di la Signoria nostra e fornirla etc. Contradise sier Alvise Pisani savio dil Consejo, qual eri tornò da Padoa, dicendo non è tempo di far queste cosse al presente. Li rispose sier Piero Trun savio dil Consejo, dicendo le raxon el moveva a voler tuor questo locho etc. Et li Savii altri tutti messeno indusiar tre, over quattro zorni. *Unde* sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, andò suso et parlò contra l'indusia, exortando l'impresa, ch'è loco necessario etc. Li rispose sier Christofal